

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 60 (1988)
Heft: 1

Artikel: Rapporto di divisione 1988 (23 gennaio)
Autor: Zimmermann, Walter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246887>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

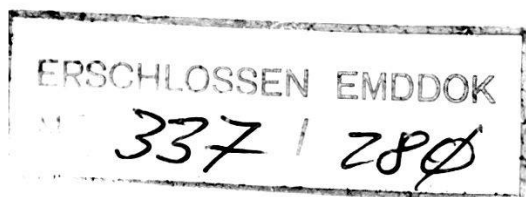
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto di divisione 1988 (23 gennaio)

Divisionario Walter Zimmermann



Il rapporto div 1988 presenta quest'anno un aspetto inconsueto. Tra il grigioverde fa spicco una simpatica, gentile e colorata presenza. Oltre ai distintivi di ogni grado, si notano pure uniformi adornate da molteplici forme geometriche e giacche sprovviste di qualsiasi distintivo.

Deve esserci una valida e profonda ragione!

Certo, la div mont 9 compie 50 anni.

Festeggiamo questa ricorrenza da schietti soldati, con un pensiero riconoscente verso quelle decine di migliaia di persone che prima di noi hanno servito fedelmente la causa della pace sotto le bandiere della div mont 9 e delle brigate di combattimento subordinate. Il loro semplice adempimento del dovere, compiuto in tempi anche minacciosi e il loro lungo e difficile cammino per raggiungere l'attuale valore bellico della nostra grande unità, deve rappresentare per tutti noi dovere e stimolo per il presente e il futuro. Il nostro riconoscimento non è però rivolto solo ai militi: infatti anche la donna ha contribuito e contribuisce in ugual misura a questo risultato, con sacrificio e impegno.

Sia in veste di moglie, che di madre o di compagna, l'assenza in grigioverde del suo uomo comporta maggior lavoro, rinuncia all'intimità e timore per la salute e la sicurezza del suo compagno.

Le nostre donne sanno infatti che la preparazione della truppa al caso effettivo può comportare dei rischi. Rischi che le prescrizioni di sicurezza cercano di limitare il più possibile, ma che la fallibilità umana o il guasto tecnico possono portare a tragiche conseguenze.

Voi, gentili signore, rappresentate qui le migliaia di donne, i cui mariti e figli hanno prestato servizio in questa divisione negli ultimi 50 anni. Noi soldati vi ringraziamo di tutto cuore per l'appoggio che ci date in servizio.

E non vi ringraziamo solo per il lavoro che fate per noi, bensì soprattutto per la forza persuasiva che dimostrate in favore dell'esercito nell'ambito delle discussioni politiche.

Così come il soldato di questo esercito di milizia rimane soldato di cuore e di mente fino all'ultimo respiro, le nostre donne sostengono in pari misura l'esercito stesso quale mezzo principale per la salvaguardia della pace nella libertà. E aggiungo ancora questo: se mia moglie non mi avesse costantemente rimesso con i piedi per terra, sarei sicuramente incappato nell'errore di vedere nei soldati semplicemente dei soldati. Grazie a lei — credo — ho sempre cercato di intravedere dietro di loro anche le donne e i bambini. Quest'attitudine mi ha permesso di umanizzare, fors'anche troppo, il mio modo di pensare e di agire.

Le nostre donne hanno anche un senso infallibile per le questioni inerenti alla

disciplina. Vogliono che nella truppa regni ordine. Una truppa che si lasci ammirare, che sappia imporsi per prestazioni e comportamento irreprensibili. Per loro lo sbraitare e le bravate sono atteggiamenti ripulsivi. Grazie al loro particolare istinto sanno vedere dietro i muri e le quinte. Facciamo quindi bene a tenere in considerazione l'opinione delle nostre donne!

Grazie di nuovo valenti rappresentanti del gentil sesso e fate in modo che anche le nostre donne-soldato vengano maggiormente considerate. Le troviamo infatti sempre là, dove possono servire con distinzione con o senza arma personale. È evidente che a questo rapporto commemorativo sono pure presenti innumerevoli ospiti ufficiali. Sono troppi per poterli salutare *tutti* nominalmente.

Normalmente, al rapporto di divisione, mi rivolgo a tutti i cdt e uff degli SM. Quest'anno ho voluto allargare la cerchia anche a uff sub, suff, app e sdt. Il motivo è evidente. Non si può gettare uno sguardo al passato e al futuro della div mont 9 senza coinvolgere l'intera gerarchia militare. Il nostro esercito rimane forte solo se gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati tirano alla stessa fune, con la medesima forza e nella stessa direzione.

Solo delle formazioni ben amalgamate, dove regnano ubbidienza e dedizione, sono in grado di superare con successo le situazioni difficili.

«Se necessario, sono pronto ad andare in capo al mondo con questo cdt. Con questa cp oserei qualsiasi cosa. Ho piena fiducia nei miei camerati suff». Queste affermazioni sono il risultato di provata dedizione.

E come la si può raggiungere? Semplicemente con il tran tran quotidiano della vita militare, sudando e stringendo i denti, con cameratesca cordialità, aiutandosi vicendevolmente, con un appropriato e istruttivo svolgimento del servizio, con reciproca stima e considerazione, con calore umano, rispettando la personalità di ogni milite e rafforzando la consapevolezza di poter e saper fare. Il tutto si chiama spirito di corpo. Più esso è pronunciato tanto maggiore sarà la forza del reparto. «Sono fiero di poter prestare servizio nel bat fuc X». Affermazioni di questo tipo scaturiscono sempre da prestazioni eccezionali, da salda camerateria e da sicura dedizione.

I principali responsabili di questo positivo atteggiamento sono gli ufficiali. Loro devono creare le premesse per far sì che tutti i militi comprendano e accettino il significato di neutralità armata, i fattori fondamentali su cui poggia l'effetto dissuasivo del nostro esercito e la ragione per cui il nostro esercito deve essere ben equipaggiato, vale a dire per affrontare con successo il duello con un potenziale avversario.

Anche la truppa, con gli uff, suff e sdt, deve però formare un tutt'uno per affron-

tare l'avversario. Un fattore importante — se non il più importante — per poter disporre di una truppa efficiente, è costituito dalla lealtà e dalla camerateria in senso verticale.

Questa camerateria dell'alto al basso e dal basso all'alto persegue uno scopo ben preciso: assicurare cioè l'idoneità dell'esercito alla guerra. In questo ambito il corpo degli ufficiali ha una grande responsabilità. Gli uff sono infatti responsabili che l'istruzione sia efficiente, l'educazione, il rigore e la disciplina, le conoscenze, l'ordine, il rispetto dei regolamenti e il rilassamento nel tempo libero rappresentino un complesso omogeneo. Un tutto che permetta ad ogni milite di dire: siamo qualcuno, sappiamo fare qualche cosa.

Ed è proprio a questa «capacità» che voglio dedicare il prossimo inserto. Le conoscenze militari, di ogni genere, si basano sulla manipolazione memorizzata delle armi e degli apparecchi, sullo sfruttamento istintivo del terreno e sul tipico fiuto del cacciatore inteso a trovare ogni possibilità per distruggere l'avversario. Per definire questo tipo di idoneità alla guerra e questo genere di abilità vi è solo un motto: «l'allenamento fa il campione».

Oppure: esercitare - esercitare - esercitare.

1 volta significa nessuna volta, 10 volte e già un po' meglio, 100 volte non è male, ma non ancora sufficiente.

È chiaro che queste cifre non si possono applicare a tutti i settori dell'istruzione. Non si può ripetere 100 volte un esercizio di cp con munizione da combattimento. Si può però mirare 100 volte con il tubo lr ac e ogni 20 volte se ne può controllare il risultato con una cartuccia luminosa 20 mm.

Questo tipo di drill, inserito per esempio nei percorsi di istruzione, interessa soprattutto il sdt per quelle attività che gli permettono di sopravvivere e di combattere. L'obiettivo è vincere il duello personale contro un avversario, indipendentemente ch'esso sia appiedato, motorizzato o meccanizzato.

Se ogni responsabile dell'istruzione nell'ambito di questa divisione sfruttasse il tempo a disposizione secondo il motto della div, le capacità dell'intera grande Unità migliorerebbero in maniera impressionante.

Per arrivare a questo risultato occorre un po' di coraggio e di fantasia nell'impostare le varie fasi d'istruzione e un po' d'immaginazione per poter prendere, come si dice, diversi piccioni con una fava (sfruttamento del terreno, manipolazione delle armi e degli apparecchi).

E si allenerebbe soprattutto la volontà di far uso e non abuso dei tempi d'attesa di cui disponiamo per istruire sempre, da bravi capi, ovunque ci si trovi.

L'allenamento fa il campione.

Ripetere ancora una volta, ancora più in fretta, con più sicurezza, ed ora ancora una volta a occhi bendati. E per finire ancora una volta, combinato con un balzo al coperto...

Esercitare, esercitare, esercitare!

Nelle questioni di disciplina e di ordine la problematica è diversa. Non è tutto indisciplinato ciò che può sembrar tale. Per esempio l'annuncio insufficiente e un apparente atteggiamento sovversivo nel salutare è anzitutto un problema di istruzione o di ripetizione e, solo in secondo luogo, una questione di disciplina. La disciplina e l'ordine riguardano sempre i capi. Non il capo, bensì tutti i capi assieme.

Le regole della disciplina e dell'ordine sono descritte e comandate in modo chiaro nel RS. Se tutti i capi, dal cdt div fino all'appuntato e al caponucleo, osservassero scrupolosamente le norme di comportamento come fossero una cosa sottintesa e le imponessero, non esisterebbe nessun problema disciplinare. Il soldato medesimo non si sente a suo agio in una truppa mal condotta e di conseguenza indisciplinata. Egli s'accorge che dove non regna ordine, non vi è neppure possibilità di successo. In primo luogo egli vuole prestare servizio in una formazione che miri al successo. Il nostro compito è perciò quello di formare dei quadri che nell'ambito della disciplina e dell'ordine agiscano in modo conforme ai regolamenti e che tirino omogeneamente, tutti assieme, alla stessa fune e nella stessa direzione.

Restano quindi solo gl'incorreggibili, elementi di natura ribelle, ai quali si deve stringere il morso. Sono pochi, ma presenti in tutte le Unità.

Il motto del 1987 «Militare significa ordine» è e rimane per noi tutti, sempre ed ovunque, un sommo principio nell'esecuzione del lavoro e nell'applicazione della disciplina.

A mio avviso vi è ancora un problema dell'istruzione, non ancora sufficientemente capito dai nostri soldati: la dimensione intellettuale della preparazione al combattimento, vale a dire saper riflettere sulle possibili minacce, e sulle necessarie contromisure. Il detto «Chi ben comincia è a metà dell'opera» dovrebbe essere applicato a tutti i preparativi di combattimento. Nelle scuole superiori dei quadri si pone peraltro un accento particolare su questo punto essenziale. Se facciamo a ritroso la scala della gerarchia militare, constatiamo che si è sempre meno abituati a riflettere mentalmente sul modo di affrontare l'avversario. Il successo nel duello è appunto prima di tutto una questione dell'intelletto, poi delle armi. A cosa serve infatti la precisione nel tiro con il lr ac, se per mancanza di appropriata valutazione del terreno, dovuta a inosservanza dei principi della lotta anticar-

ro, non si riesce a sparare neppure un colpo? A cosa serve una posizione perfetta in direzione della strada se si è scoperti sul fianco? Contrariamente ad altri eserciti disponiamo di militi altamente istruiti, gente che durante almeno 8 o 9 anni di scuola hanno imparato a riflettere e a pensare. Dobbiamo sforzarci di ricercare e distillare le riserve esistenti in questo settore. È assolutamente necessario sollecitare i nostri soldati a ragionare sul modo di prepararsi al combattimento, sforzandoli a rispondere alle domande quali:

- Come posso svolgere nella maniera più efficiente la missione ricevuta?
- Come combatto il nemico nel settore A, B, C, D?
- Come mi comporto contro le minacce del fuoco delle armi C e A?
- Come reagisco in caso di spostamento del mio camerata di destra, di sinistra?
- Come e su quale percorso mi sposto nella posizione di riserva A/B/C, se il cespuglio D è sotto fuoco?

Signore e signori, se riusciamo ad ottenere dei progressi in questo campo intellettuale, le capacità e la forza delle nostre truppe raggiungeranno una nuova dimensione e apriranno nuovi orizzonti. Immaginatevi quale potenziamento dell'azione sul terreno otterremmo se il fuc Bernasconi, invece di annotare semplicemente la missione e adeguarsi alla stessa, prendesse personalmente delle decisioni riservate...

La nostra rinomata tattica degli ordini può risultare una carte vincente solo se il destinatario contribuisce all'esecuzione dell'ordine con le sue capacità cerebrali. Ciò che al livello del soldato non si limita unicamente alla sicura manipolazione delle armi e degli apparecchi.

Le discussioni all'interno del gruppo, del dist spec e della sez sui problemi della tecnica di combattimento, sulle riflessioni tattiche, sull'immagine dell'avversario sono tutt'altro che tempo perso.

Rappresentano invece premesse indispensabili per sopravvivere in caso effettivo e per vincere il duello contro l'avversario diretto. Nelle situazioni di combattimento, il soldato deve chiedersi costantemente «Cosa faccio se...». Se lo abbiamo opportunatamente istruito, potrà considerarsi un *soldato maturo*. Solo così potrà distinguersi dalle famose schiere di tiratori della prima guerra mondiale, dove ogni movimento e ogni manipolazione venivano eseguite su ordine. Il moderno campo di battaglia è un deserto abbandonato. Questo vuoto è dominato dal soldato semplice di Rolf Bigler. Per venirne a capo, la mente, il cuore e le braccia devono formare un tutt'uno. Chi ben comincia è a metà dell'opera, non dimentichiamolo!

Un'altra cosa non va dimenticata: chi vuole misurarsi con successo sul campo di

battaglia, dev'essere sano. Deve buttarsi corpo e anima nel duello. Questo vale parimenti anche per i nostri corsi di ripetizione e complementari. A tale proposito avrei ancora un paio di richiami:

- Garantire un'appropriata igiene sia in campagna che in bivacco, senza dimenticare che l'acqua fredda temprava il fisico e lo rende più resistente. La cura del corpo, sapone e dentifricio compresi, appartiene ai riti quotidiani, anche al di sopra del limite delle conifere.
- Pulizia in cucina e nei magazzini della sussistenza.
- Conoscere la qualità dell'acqua nel settore del CR e proibire il consumo dell'acqua dei ruscelli e delle fontane per evitare dissenterie e vomiti.
- Il soldato di oggi dispone di un equipaggiamento che lo protegge dal freddo e dall'umidità. Occorre solo cercare di avere a portata di mano il materiale necessario o di ordinarne l'uso. Di questo materiale fa parte anche il cappotto, l'indumento meno usato nell'esercito.
- Primi soccorsi: in effetti non dovrebbe trascorrere giornata senza un'esercitazione di questo tipo, dato che, in caso d'emergenza (per esempio un infortunio in cucina con il coltello da macellaio), la reazione immediata e opportuna può essere d'importanza vitale.
- Istruzione dei sanitari di sezione. Anche qui vale il motto: esercitare - esercitare - esercitare.
- L'installazione e l'esercizio dei nidi di feriti è un tema da integrare in ogni esercizio di combattimento a livello cp e oltre.
- Posto di soccorso sanitario: questa installazione del S san deve essere integrata in tutti gli esercizi di cbt a livello cp e bat. Bisogna porre un accento particolare sulla diversificazione dei casi da trattare. I medici di battaglione devono contribuirvi con conoscenza di causa!

Per terminare vorrei affrontare ancora un paio di singoli problemi:

Servizio di guardia

Senza dubbio abbiamo fatto dei grandi progressi. Ogni sentinella che si deve esporre è coperta da un camerata in buona posizione di tiro.

Possiamo però sempre escogitare soluzioni *più intelligenti*. Essere più intelligente, nel combattimento, significa: meno possibilità per l'avversario, più possibilità per noi. Troppo spesso si ha ancora un'immagine dell'avversario tradizionale, con carri armati e carri armati granatieri. Ciò *non* corrisponde affatto alla realtà odierna. Oggi il pericolo proviene soprattutto dai criminali, dai terroristi e dai

sabotatori. Dobbiamo difenderci da loro. Siamo pronti, dal profilo intellettuale, ad affrontare questo pericolo? Non lo credo, basta guardarsi attorno per convincerci della strada da imboccare.

Due parole sulla *sicurezza*. I nostri militi entrano generalmente in servizio sani e vivaci. Abbiamo il dovere e il compito di ritornarli alla vita civile nel medesimo stato.

Naturalmente nessuno vuol porsi intenzionalmente in pericolo. L'attività militare comporta però un certo numero di rischi. Si sparano annualmente decine di migliaia di proiettili di ogni specie, si lanciano migliaia di granate a mano, si percorrono di giorno e di notte sentieri pericolosi e gli autisti sono messi a dura prova negli spostamenti motorizzati su strade e stradicciole impegnative. Tutti noi siamo costantemente responsabili della completa sicurezza.

Questi pochi appunti dovrebbero bastare:

- al volante e come consedente, solo gente in forma e ben riposata;
- non infrangere le prescrizioni di sicurezza unicamente per rendere più spettacolare un esercizio;
- ordine e disciplina anche sui ponti dei veicoli;
- ricordarsi che chi ha fretta deve essere prudente;
- osservare in modo rigoroso le prescrizioni sulle ore di riposo;
- e al sabato congedare uomini riposati, esortandoli a usufruire dei trasporti pubblici, con biglietti da 5 franchi.

L'assistenza e la previdenza sono anche un aspetto particolare della sicurezza. Proprio nell'ultimo CR ho sentito gente che affermava di aver ricevuto sussistenza fredda in fredda stagione e sotto la pioggia. Una simile decisione può essere sicuramente stata presa soltanto da qualcuno che si trovava in ufficio, al caldo. È impensabile che nei CR si possa rafforzare la tempra dei soldati con rinunce assurde. *Solo offrendo una confortevole contropartita* (wiederholen) è lecito richiedere le massime prestazioni. Dovete capirmi bene: non parlo di rammollimento e di politica della poltrona: parlo di creare condizioni ottimali di vita e di lavoro nell'ambito del servizio militare.

Anche la psicologia gioca un ruolo determinante nell'assistenza. Un abile comportamento psicologico ha una grande importanza nelle normali relazioni tra esseri umani. Bisogna forse adottare metodi più diretti e meno raggiri. L'educazione e la correttezza sono sempre appropriate anche nella vita militare. Le offese e le imprecazioni sono sempre fuori posto. È naturale che talvolta un capo possa anche perdere le staffe. I subordinati possono comprenderlo e accettarlo nella misura però in cui vi è un'effettiva ragione, per esempio in caso d'inosservanza

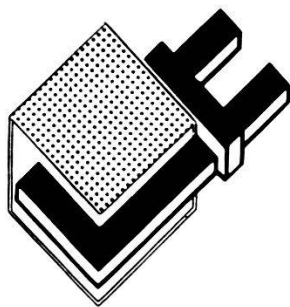
delle prescrizioni di sicurezza o di comportamento volgare verso la popolazione civile.

L'attitudine psicologica deve pure considerare la mente e l'anima dei subordinati. Condurre significa incitare, stimolare. Tra i subordinati troviamo persone forti e deboli, intelligenti e meno. Fare di ogni erba un fascio significherebbe esigere troppo o troppo poco.

Entrambi i casi possono però condurre a fatali conseguenze. Dobbiamo pertanto riflettere quando impartiamo gli ordini ai quadri e agli uomini. Anche un debole deve sentirsi accettato e a suo agio, in ogni Unità. Soltanto allora potremo considerarci dei buoni condottieri.

Gentili signore, egregi signori, ora chiudo. La divisione montagna 9 guarda con fierezza ai trascorsi 50 anni, e con pieno e significativo ottimismo del futuro. Grazie al vostro contributo potrà compiere con slancio impegnativo e serietà d'intenti la sua missione di pace nell'indipendenza e nella libertà.

Div Zimmermann



CASARICO SA

Costruzioni metalliche.

Ufficio tecnico di progettazione e consulenza -
Serramenti e facciate continue in alluminio e acciaio. Facciate ASTRAWALL - Pareti mobili - Carpenteria metallica - Mobiletti copriconvettori - Serramenti ISOPUR

6826 RIVA SAN VITALE

Tel. 091 46 29 32 - Telex 842 865 - Telefax 46 13 41